

Cacciari: «Il premier non vada sulla tomba di Padre Pio»

«Spero che nel suo tentativo di ricucire lo strappo Berlusconi non vada a pregare sulla tomba di Padre Pio. Sarebbe una catastrofe di gusto di proporzioni epiche». Così Massimo Cacciari, sindaco di Venezia interviene sui rapporti tra Berlusconi e i

cattolici, incrinatosi dopo la vicenda D'Addario. «Sono convinto - afferma il primo cittadino - comunque che da maestro della comunicazione quale è, saprà muoversi nella giusta direzione anche con la Chiesa. Il vero problema, semmai, sarà il passaggio che Berlusconi dovrà affrontare questo autunno davanti alla crisi economica. La situazione è gravissima».



Francesco Cossiga

«La Chiesa non può che condannare più duramente chi si fa difensore di infanticidi di massa (la Ru486, ndr) rispetto a chi va ad escort»



Antonio Di Pietro

«Il debito pubblico non è un bordello dove si entra e ci si serve senza pagare. Questo Silvio Berlusconi lo sa benissimo, visti i suoi vizietti privati»

la tragedia del terremoto «il primo ministro riesce a togliere attenzione alla catastrofe grazie a commenti giocosi sulle persone colpite e palpamenti di fondoschiena alla prima bonazza distratta finitagli a tiro di testosterone». «Un politico che misura la sua popolarità sulla scala Richter - proseguiva il quotidiano - e che sogna un governo trasformato in gineceo, finisce per modellare il paese a sua immagine e somiglianza».

Così, a braccetto con l'immagine pubblica del premier, nelle cronache internazionali è l'Italia stessa a subire pesanti contraccolpi. «Impanatanato negli scandali sessuali, diret-

«Tutti vogliono sapere» Il buttafuori a Ostia: «È così, merito di questo qua» e indica Silvio...

La stampa estera Gli attacchi per lo «stile» del Cavaliere, il nostro paese alla berlina

to verso un brutto divorzio, inseguito dagli investigatori, il primo ministro Berlusconi è una barzelletta nazionale», attaccava l'ultimo numero dell'edizione americana di *Vanity Fair* in un articolo dal titolo sconsonante: «Tutte le donne (o donnacce) portano a Roma». «Ciò che più lo caratterizza però - proseguiva la rivista - è la sua personalità da crooner. È un instancabile, e dozzinale, seduttore. Un Sinatra da grande magazzino. Uno stereotipo italiano». Che naviga fra i marosi col sorriso stampato e la battuta pronta («Non sono un santo, lo sapete»). Eppure, faceva notare nei giorni scorsi l'ex direttore di *Le Monde* Jean-Marie Colombani, «in una democrazia normalmente costituita, un responsabile politico coinvolto in un tale scandalo sarebbe già finito fuori dal Palazzo». Non in Italia, evidentemente, dove «l'abilità di Berlusconi nel sopravvivere agli scandali sembra essere particolarmente italiana». Questa è del *Financial Times* di due giorni fa. Ahinoi. ❖

Il terremotato: la casa? Voglio essere ospitato a Villa Certosa

L'Aquila, uno sfollato riempie il modulo per la sistemazione provvisoria indicando il resort sardo del premier: «Lo aveva promesso lui che ci avrebbe accolti nelle sue residenze»



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

I giorni dell'abbandono a L'Aquila

La polemica

MA.SO.

Antonio quella promessa la ricorda bene. Era il 10 aprile, la terra tremava forte e decine di morti erano ancora sotto le macerie. «Molte persone hanno offerto ospitalità agli sfollati - disse Silvio Berlusconi nel corso di uno dei suoi sopralluoghi - Io darò tre mie case». Per questo quando è stato il

momento di presentare al Comune e alla Protezione Civile la sua domanda per una sistemazione provvisoria, alla voce alloggi in affitto Antonio Bernardini non ha avuto esitazioni e ha indicato due alternative: Villa Certosa, in Sardegna, o Palazzo Grazioli a Roma.

«La mia non è una provocazione - spiega serissimo dalla stanza d'albergo di Montesilvano - ma una richiesta legittima basata sulle dichiarazioni del presidente il quale aveva pubblicamente promesso che avrebbe ospitato nelle sue case alcuni terremotati. In questo modo avrei anche

l'occasione di essergli utile con consigli basati sulla mia esperienza di terremotato e di profondo conoscitore della città».

Bernardini è segretario generale ed economo del Consorzio di ricerche applicate alla biotecnologia (Crab). Nel 2003 venne ingiustamente licenziato e dopo una battaglia legale avrebbe ottenuto il «re-integro immediato» nelle funzioni e il pagamento delle retribuzioni e dei contributi. Attesa vana, fin qua, come quella di una casa in cui tornare quattro mesi dopo il sisma che ha sconvolto la sua vita e quella di migliaia di abruzzesi. «A chi crede che siamo in villeggiatura vorrei dire che non è affatto così: ci mancano la nostra quotidianità, la nostra vita normale, i nostri spazi,

RICHIESTA IRRICEVIBILE

Ma la richiesta di Bernardini, secondo indiscrezioni, non potrà essere presa in esame. Motivo? È stata scritta a penna fuori dagli spazi previsti e non è quindi leggibile dal lettore ottico.

gli amici, le abitudini. Ci manca tutto», spiega rincorrendo il cellulare che non vuole smettere di suonare. «Ribadisco: la mia non è una provocazione. Dia un segnale tangibile: se non me, ospiti almeno una decina di terremotati». Gente che come lui è stata sradicata e dal 6 aprile vive sospesa, covando il lutto e il dolore. «Vivo in una piccola camera e la lontananza della mia città diventa sempre più pesante - dice - Subito dopo il terremoto per due giorni ho vissuto in automobile con la mia anziana madre che sono riuscito a salvare portandola in braccio per le scale assieme a un mio fratello. Poi siamo andati in tenda, ma lì lei non poteva stare. Siamo finiti a Pescara e pochi giorni dopo le sue condizioni si sono aggravate ed è morta in ospedale. Dall'albergo pescarese ci hanno dunque «sfrattato» per fare posto a quelli dei Giochi del Mediterraneo». ❖